

May 1, 1961
Memorandum by Ministry of Foreign Affairs,
'Political consultation'

Citation:

"Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'Political consultation'", May 1, 1961, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 161, Subseries 1, Folder 014.2.
<https://digitalarchive.umd.edu/document/155286>

Summary:

This letter outlines the problems NATO faces as relations between member and non-member countries are complicated by conflicting interests. Not only is NATO struggling externally to play the field between free and communist countries in forming its alliances, but also internally to reconcile the different objectives of imperialist and non-imperialist countries and form a cohesive defense strategy.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

Ministero degli Affari Esteri

S E G R E T O

A P P U N T O

Consultazione politica

Nel settore politico l'armonizzazione e il coordinamento della politica estera dei vari Paesi membri dell'Alleanza si presentava assai più facile nei primi anni della NATO quando la minaccia sovietica appariva frontale, diretta e principalmente militare. Naturalmente il coordinamento non poteva essere assoluto: la politica estera dei Paesi a interessi mondiali, e quindi in primo luogo degli Stati Uniti, non poteva esaurirsi nell'ambito della NATO.

Tuttavia, nei primi tempi dell'Alleanza, era più facile distinguere tra questioni riguardanti l'area NATO e questioni ad essa esterne. Negli ultimi anni i tentativi di penetrazione sovietica in altri continenti hanno reso sempre più evidente che la politica della NATO non poteva prescindere dagli aspetti mondiali della competizione fra paesi liberi e paesi comunisti. In Africa ed in Asia l'azione sovietica si è imperniata su una polemica violenta contro i Paesi coloniali od ex coloniali; e nella fase attuale di decolonizzazione si è verificata inoltre una disparità di giudizio tra Paesi con responsabilità coloniali e Paesi - tra cui in primo luogo gli Stati Uniti - che non possiedono territori coloniali. E' attualmente su tale punto che le valutazioni in seno alla NATO divergono maggiormente e creano una disparità di atteggiamenti - deprecabile ma non facilmente superabile - alle Nazioni Unite. Comunque le consultazioni in seno alla NATO, anche per le questioni per cui c'è disaccordo non superabile, hanno la

./.

Ministero degli Affari Esteri

2. -

loro utilità sia per far meglio conoscere i rispettivi punti di vista sia - soprattutto - per cercare di ridurre il danno che può derivare da tali divergenze.

A Parigi gli americani hanno ripetuto che la NATO rimane di gran lunga la più importante delle alleanze degli Stati Uniti.

Da parte nostra si è sempre insistito che per conseguire il maggior grado possibile di solidarietà politica sono necessarie consultazioni franche, approfondite e tempestive in seno alla NATO.

E' ormai un fatto acquisito che le consultazioni debbono estendersi anche a zone esterne all'area NATO, per quanto sia anche generalmente accettato che le consultazioni circa tali problemi rivestono un carattere, per così dire, più attenuato nei confronti dei problemi dell'area NATO. La richiesta dei Paesi dell'Alleanza di essere informati e consultati sui problemi di altre zone geografiche trova il suo fondamento logico nella considerazione che ove si verificasse una crisi questa coinvolgerebbe, anche se originata in altre aree, tutti i Paesi della NATO.

La Francia, come è noto, ha una sua posizione particolare. Essa mira ad esercitare una funzione di guida, assieme agli Stati Uniti ed all'Inghilterra, nella condotta delle grandi questioni internazionali. Anch'essa non si ritiene Paese con interessi limitati all'area NATO e rivendica il diritto di partecipare, assieme ai Paesi anglosassoni, alle decisioni che gli anglo-americani prenderebbero al di fuori della NATO sulle questioni mondiali, costituendo con essi un Direttorio a Tre.

Sin da quando gli americani annunciarono il lancio del

./.

Ministero degli Affari Esteri

3. -

così detto Piano Decennale si sono studiate le modalità per una migliore organizzazione della NATO specie per quanto riguarda le consultazioni. La nostra impostazione fondamentale a questo riguardo è stata ed è che la struttura paritaria dell'Organizzazione, che trova la sua consacrazione nel Consiglio, deve essere rispettata.

Recentemente da parte americana sono state avanzate alcune idee, in parte già adombrate nel c.d. rapporto Bowie redatto per incarico della passata Amministrazione.

Secondo gli americani un Gruppo Consultivo per la politica atlantica, composto di non più di 3 - 5 elementi scelti in ragione delle loro competenze professionali, dovrebbe avere il compito di esaminare i problemi politici a lungo termine della NATO senza interferenze da parte del Consiglio. Noi abbiamo obiettato che ritenevamo più opportuno che il Comitato fosse composto di almeno 7 - 8 membri così che esso potesse essere più rappresentativo ed articolato. In realtà la composizione ristretta, quale proposta dagli americani, avrebbe potuto facilmente fare del Comitato un organo (per di più sottratto all'autorità del Consiglio) dominato praticamente da Stati Uniti Inghilterra e Francia. Anche se composto di cinque membri vi sarebbe stata una viva competizione per parteciparvi tra noi, la Germania e il Canada, e i piccoli Paesi avrebbero reclamato un posto. La proposta americana, quando se ne è discusso in Consiglio, ha incontrato riserve quasi generali. Di fronte ad essa hanno maggior probabilità di raccogliere consensi le idee inglesi, che verranno riproposte ad Oslo, di un gruppo di studio alle dipendenze del Consiglio, composto da un numero non precisato di membri altamente qualificati, che dovrebbe gradata-

./.

Ministero degli Affari Esteri

4. -

mente emergere da una serie di seminari su vari argomenti. Tale impostazione, sempre che il numero dei membri non sia limitato, sembra per noi accettabile.

Da parte americana si è poi avanzata l'idea di costituire dei "Comitati di selezione". Tale proposta aveva incontrato in un primo tempo le nostre riserve in quanto sembrava che tali Comitati avrebbero dovuto esaminare tutte le questioni politiche in precedenza del Consiglio.

E' stato successivamente chiarito che verrebbe ad essi deferito invece lo studio di particolari questioni. Ciò non solleva quindi obiezioni da parte nostra purchè i Comitati in questione siano aperti a tutti i Paesi NATO e sia ben determinata la loro posizione nei confronti degli altri organi della NATO - sia cioè ben chiaro che essi sono organi sussidiari del Consiglio e del Comitato politico.